

(PRPI)

PROSEGUONO I RAID STATUNITENSIS NEL GOLFO. IL GREGGIO TORNA AI PREZZI DI INIZIO GIUGNO

Il petrolio sale a 95 dollari

Primo Piano

Borse europee su con i titoli energetici: Ftse Mib chiude a 52.792 punti (+1%) Attesa per le trimestrali delle big tech

di Alessandro Rigamonti

L'undicesimo giorno di raid americani in Iran ha riportato il prezzo del greggio a livelli che non

vedeva da inizio giugno: alle ore 18:30, il Wti veniva scambiato a 86 dollari al barile (+2,2%) e il Brent a 93,5 dollari (+2,7%). Quest'ultimo aveva toccato intraday i 95 dollari. Durante i bombardamenti, l'esercito statunitense ha colpito la centrale nucleare di Bushehr e l'isola di Larak nello Stretto di Hormuz. Si impenna anche il prezzo dei future sul gas naturale: 62,6 euro al MWh (+5%).

Oltre agli attacchi, anche le parole di Marco Rubio hanno contribuito all'escalation. Il segretario di Stato americano ha affermato che Washington rimane aperta a una soluzione diplomatica, ma ha accusato Teheran di non aver rispettato gli impegni presi in precedenza: «L'Iran non è seriamente intenzionato a negoziare».

A gettare ulteriore benzina sul fuoco ci ha poi pensato il presidente Usa Donald Trump: «Da questo momento in poi, ogni volta che l'Iran sparerà a una nave nello stretto di Hormuz, gli Stati Uniti bombarderanno e distruggeranno un ponte o una centrale elettrica, comprese quelle situate vicino o nella capitale Teheran», ha scritto in un post su Truth.

In risposta agli attacchi Usa, l'Iran ha bombardato le basi americane in Giordania e Bahrein e ha minacciato di colpire gli impianti energetici filo americani. Inoltre, le minacce degli Houthi contro le rotte marittime nel Mar Rosso hanno accresciuto i timori di ulteriori interruzioni al commercio internazionale di petrolio.

In un contesto geopolitico instabile, le borse europee hanno chiuso la seduta in rialzo, sostenute dal recupero dei titoli energetici e dall'andamento positivo della stagione delle trimestrali. Piazza Affari ha registrato una crescita dell'1% e ha finito la giornata a quota 52.792 punti. Tra le blue chip, la miglior prestazione è stata registrata da Inwit (+4%), seguita da Tenaris (+3%), Banca Monte Paschi di Siena (+2,4%) e Banca Mediolanum (+2,3%). Da segnalare il rialzo di Leonardo (+1%) dopo che gli analisti di Jefferies hanno ribadito la raccomandazione buy.

Hanno invece chiuso la seduta in rosso Prysmian (-1,7%), Banco Bpm (-0,9%) e Lottomatica Group (-0,7%). Poco mosso il titolo di Poste (-0,1%), su cui gli esperti di Intermonte hanno aumentato il rating da neutral a outperform.

Sale a 84 punti lo spread Btp/Bund e il rendimento del decennale italiano si attesta al 4% mentre tornano a crescere anche i cosiddetti «beni rifugio»: l'oro, alle ore 18:30, ha toccato i 4.147 dollari l'oncia (+1,7%). Si tratta del prezzo più alto dal 7 luglio scorso.

A sostenere le borse europee c'è stato anche il clima di rinnovata euforia per l'intelligenza artificiale (nonostante l'incidente di OpenAI con i modelli in test sfuggiti al controllo) e l'attesa per i conti delle big tech: il Dax di Francoforte ha chiuso a +0,7%, il Cac40 di Parigi a +0,9% e il Ftse 100 di Londra a +1,2%. E oggi l'attenzione degli operatori è rivolta alla riunione della Bce e poi alla pubblicazione dei Pmi di luglio nell'Eurozona e negli Stati Uniti prevista per venerdì.

A Wall Street, a metà seduta, le borse americane si muovevano in ordine sparso: il Dow Jones e l'S&P 500 crescevano, rispettivamente dello 0,4% e dello 0,2% mentre il Nasdaq perdeva lo 0,1%. Nonostante l'aumento dei prezzi del petrolio, i listini statunitensi erano sostenuti dai buoni risultati trimestrali delle aziende a stelle e strisce. Gli investitori erano in attesa soprattutto dei risultati trimestrali di Alphabet, Tesla e Ibm - in arrivo dopo la chiusura delle contrattazioni - per capire se la forte domanda di infrastrutture e software per la AI continuerà a giustificare le valutazioni elevate nel settore tecnologico. (riproduzione riservata)